

Committente:

FLYNIS PV 44 S.r.l.

Via Statuto, 10 - 20121 Milano - Italy
pec: flynispv44sr@legalmail.it

**Progetto Definitivo
PROCEDIMENTO VIA NAZIONALE
ai sensi degli artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**

Denominazione progetto:

**REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRIVOLTAICO
"BOSCO MARENCO"**
Potenza nominale complessiva = 48.087,00 kWp

Sito in:

COMUNE DI BOSCO MARENCO (AL)

Titolo elaborato:

**Relazione archeologica preliminare
e allegati**

Elaborato n. **VIA 14**

Scala -



Responsabile Coordinamento progetto : dott.ssa agr. Eliana Santoro

Progettisti : dott. Mauro Lo Castro
dott.ssa Elisa Ariaudo

Collaboratori : -



TIMBRI E FIRME:



Società Archeologica "IL BETILIO"
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

REV.:	REDAZIONE:	CONTROLLO:	APPROVAZIONE :	DATA:
00	dott.ssa Elisa Ariaudo	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	20/03/2023
01				
02				

FIRMA/TIMBRO
COMMITTENTE:



FLYREN
THE CULTURE OF CLEAN ENERGY



FLYREN
THE CULTURE OF CLEAN ENERGY

Flyren Development S.r.l.
Lungo Po Antonelli, 21 - 10153 Torino (TO)
tel: 011/ 8123575 - fax: 011/ 8127528
email: info@flyren.eu
web: www.flyren.eu
C.F. / P. IVA n. 12062400010

Sommario

1. Premessa: descrizione delle opere in progetto	2
2. Metodologia d'indagine.....	3
2.1. Riferimento normativo	5
3. Inquadramento geomorfologico e geologico dell'area	7
4. Analisi della cartografia storica.....	9
5. Inquadramento storico-archeologico del territorio	15
5.1. Preistoria e protostoria	15
5.2. Età romana.....	16
5.3. Età medievale.....	19
6. Le attestazioni archeologiche.....	21
7. Analisi della fotografia aerea.....	22
8. Conclusioni	25
Bibliografia.....	26

Allegati

Allegato 1 – Catalogo delle schede di sito (MOSI)

Tav. 01 – Tavola delle attestazioni archeologiche

1. Premessa: descrizione delle opere in progetto

Oggetto della presente relazione¹ è l'analisi storica, archeologica e territoriale dell'area in cui è prevista la localizzazione di un nuovo parco fotovoltaico nel comune di Bosco Marengo (AL), collocato a Sud del centro storico di Bosco Marengo, in un'ampia area rurale. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico installato a terra con perpetuazione dell'uso agricolo delle superfici, la cui localizzazione spaziale si evince dalla Figura 1 e Figura 2.

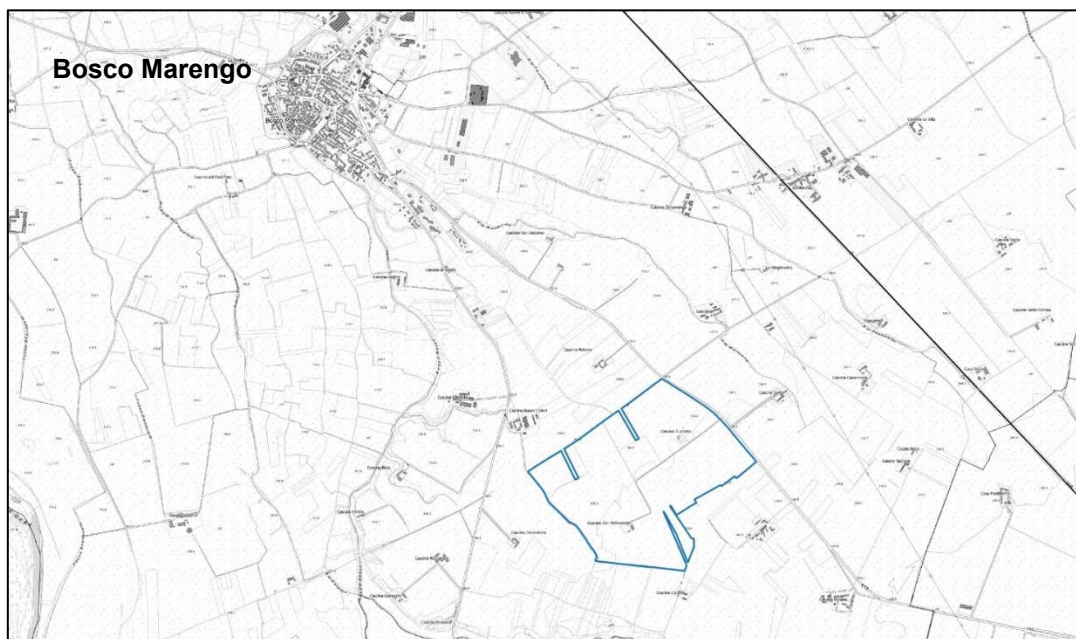


Figura 1. Localizzazione dell'opera in progetto, riquadrata di blu, su Carta Tecnica Regionale (CTR).

¹ La presente relazione, elaborata dalla dott.ssa Elisa Ariaudo per conto della Soc. Cooperativa "Il Betilo – Servizi per i Beni Culturali" a r.l. Via Remigio De Paolis 15 00030 San Vito Romano (RM), è stata redatta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal D. Lgs. 50/2016, articolo 25 e secondo le linee guida fornite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo e attenendosi alle nuove Linee Guida pubblicate in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) secondo il Template GNA (Geoportale Nazionale per l'Archeologia) fornito dall'ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia).



Figura 2. Localizzazione dell'opera in progetto, riquadrata di blu su foto aerea (*Google Maps*).

Dal punto di vista catastale, il parco fotovoltaico si estenderà su molteplici particelle, comprese in tre fogli catastali diversi:

- F. 53, particelle 160, 255 e 277;
- F. 54, particelle 1, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 29, 31 e 34;
- F. 55, particelle 14, 15, 16, 17, 18 e 131.

Il lato Nord-Est del parco fotovoltaico è delimitato dalla Strada Provinciale 154, mentre i lati Sud-Est e Sud-Ovest sono delimitati da una serie di canali irrigui e da strette strade private ad uso agricolo.

Al momento quest'area è completamente occupata da campi agricoli, con l'unica presenza, all'incirca al centro dell'area, di un fabbricato identificabile con la cascina San Defendente, a cui si accede tramite una strada agricola che si diparte dalla SP 154.

2. Metodologia d'indagine

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili, nel ridurre il grado di incertezza e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Per delineare un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico e per consentire una più puntuale definizione dei caratteri insediativi antichi dell'area oggetto di intervento, il perimetro dell'indagine storico-bibliografica e archivistica ha riguardato il

territorio comunale di Bosco Marengo e parte dei territori comunali dei comuni limitrofi, Predosa, Fresonara e Pozzolo Formigaro, in modo da creare una *buffer zone* con diametro di circa 4,0 km dall'area di intervento. Il settore così definito è stato oggetto di uno studio sistematico, finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame. Parte fondamentale della presente relazione è stata la redazione di un progetto di analisi territoriale su base GIS, funzionale alla processione dei dati raccolti di carattere testuale, geografico, fotografico e cartografico con l'elaborazione di un geodatabase consistente nel Template GNA (Geoportale Nazionale per l'Archeologia), fornito dall'ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia) secondo quanto prescritto dalle Linee Guida del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022).

Dopo aver definito l'areale di studio (MOPR) si è proceduto ad un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata e allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico relativi all'area interessata dagli interventi.

Si sono, inoltre, consultati gli archivi delle Soprintendenze Archeologiche:

- il giorno **18 gennaio 2023** si sono consultati i documenti archivistici relativi a segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici inediti conservati nella Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (SABAP-AL) con sede ad Alessandria;
- il giorno **7 febbraio 2023** si sono consultati i documenti archivistici relativi a segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici inediti conservati nell'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (SABAP-PIE).

I dati raccolti, editi ed inediti, sono stati riportati in una serie di schede nel Template denominate MOSI, indicate con un codice, costituito dalla sigla del comune seguito da un numero progressivo, che trova puntuale riferimento nelle schede e nella cartografia allegata. Le schede MOSI esplicitano le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti, nonché la bibliografia di riferimento. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nel medesimo sito sono presenti differenti tracce di depositi archeologici appartenenti a macro aree cronologiche differenti.

2.1. Riferimento normativo

Le principali norme di riferimento e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti in materia di Archeologia Preventiva, sono le seguenti:

- D.lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Articolo 12 - Verifica dell'interesse culturale;
- Articolo 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale;
- Articolo 21 - Interventi soggetti ad autorizzazione;
- Articolo 28 - Misure cautelari e preventive;
- Articolo 142, lett. m - Aree tutelate per legge: zone di interesse archeologico.
- D.lgs. 12 Aprile 2006 n°163
- Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare): ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;
- Art. 96. (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) (artt. 2-quater e 2-quinquies, D.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.
- DM 20 marzo 2009, n. 60 - Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074).
- MIBACT-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010 Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali.
- Circolare MIBACT 10_2012 (e allegati 1-2-3) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10_2012 (e allegati 1-2-3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.

- Circolare MIBACT 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice-4) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice e 4) disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.
- Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.
- DPCM 1 14/02/2022 Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.
- DGABAP Circolare 53 22/12/2022 VPIA indicazioni operative VIA
- DL 13 24/02/2023 disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR.

Nel comune di Bosco Marengo è attestata la presenza del passaggio dell'antica strada romana *via Aemilia Scauri*, che si sviluppa anche in molteplici comuni limitrofi. Il manufatto antico non è sottoposto ancora a vincolo archeologico, ma rientra nelle così dette "Aree di interesse culturale" e "Aree di interesse archeologico da tutelare" sul Piano Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004).

In particolare, in occasione della variante strutturale del P.R.G.C. del comune di Bosco Marengo, la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Alessandria, Asti e Cuneo) ha previsto delle prescrizioni di tutela per le aree di interesse archeologico/paleontologico. Nello specifico *«per gli assi viari che ricalcano il reticolato centuriale o il tracciato di antiche strade di età romana o medievale deve essere prevista una fascia di rispetto indicativamente di m 100 a cavallo dell'asse stradale»* (disposizione del 13/11/2012, n. prot. 11300)².

Pertanto, il caso della *via Aemilia Scauri* di Bosco Marengo ricade a pieno titolo in questa casistica.

² Archivio SABAP-PIE, P.R.G.C. del comune di Bosco Marengo.

3. Inquadramento geomorfologico e geologico dell'area³

L'area oggetto di studio è compresa nel contesto della Pianura Alessandrina, drenata dal fiume Tanaro e dai suoi affluenti, che si sviluppa tra la quota di circa 300 m s.l.m. nel settore meridionale – al margine dei rilievi collinari delle Langhe – e la quota di circa 70 m s.l.m. a nord in corrispondenza della confluenza del Tanaro nel fiume Po.

L'area si estende su un'estesa superficie planare alla sommità di un terrazzo fluvio-glaciale, la cui continuità è interrotta unicamente dalla presenza di alcuni modesti impluvi. L'azione dei processi erosivi che hanno agito in questo settore ha ridotto l'originaria evidenza morfologica dei terrazzi, che oggi si presentano come una vasta pianura sopraelevata di alcuni metri rispetto ai più recenti fondovalle.

L'assetto idrostrutturale della Pianura Alessandrina è condizionato dall'imponente conoide del torrente Scrivia e da quello del torrente Orba. La circolazione idrica sotterranea è caratterizzata da un unico grande acquifero a falda freatica in parte ricaricato dall'infiltrazione delle acque del torrente Scrivia e dalle acque dei torrenti Grue e Curone. La regimazione delle acque superficiali è completamente artificiale ed è strettamente legata all'uso prevalentemente agricolo della pianura.

Dal punto di vista geologico il territorio di Bosco Marengo è rappresentato nel foglio 70, denominato Alessandria del 1969 (2^a edizione) della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000⁴. Si tratta di un'area di pianura alluvionale formatasi in seguito al progressivo colmamento di due depressioni tettoniche attigue, separate da un alto strutturale costituito da successioni pre-pleioceniche e allineato secondo la direzione Tortona-Montecastello. La fase di deposizione pliocenico-quadernaria, di ambiente da marino a continentale, portò al completo seppellimento della predetta struttura, formando l'attuale pianura che è suddivisa in Pianura Alessandrina (a cui appartiene il territorio oggetto di studio) e Pianura Tortonese, rispettivamente a sud-ovest e a nord-est della dorsale sepolta. Tali pianure sono caratterizzate dalla presenza continua di una copertura quadernaria alluvionale il cui spessore varia in accordo con l'aspetto morfostrutturale del substrato.

³ Dati tratti dalla Relazione Tecnica di Inquadramento geologico, naturalistico e antropico dell'area AI-1, elaborato DN GS 00140 del 2020 redatta per SOGIN.

www.depositonazionale.it/documentale/documenti_proposta_cnapi/relazioni_di_inquadramento_ree/area_al1_dngs00140.pdf

⁴ <http://sgi.isprambiente.it/geologia100k/nord.aspx>



Figura 3. Estratto dalla Carta Geologica d'Italia, foglio 70, Alessandria del 1969. In rosa è riquadrata l'area di intervento.

A scala locale, l'area oggetto di studio è caratterizzata superficialmente dalla presenza di coperture continentali pleistoceniche legate alla dinamica evolutiva del torrente Orba e dei suoi affluenti e, in profondità, dai depositi marino-transizionali plio-pleistocenici. Come si evince dall'osservazione del foglio 70 della Carta Geologica, l'area interessata dal futuro parco fotovoltaico è caratterizzata interamente da depositi definiti **Fluviale medio (Fluviale Riss)**, indicati con la sigla **fl²** e dal **colore giallo chiaro**. Tale depositi, riferibili al periodo del Pleistocene medio, sono descritti come alluvioni prevalentemente sabbioso-siltoso-argillose, si trovano in affioramento con prodotti di alterazione di colore giallastro e sono presenti in lembi terrazzati.

Da sottolineare che dalle stratigrafie di pozzo si evince che al di sotto di tali formazioni sono presenti le formazioni Villafranchiane, composte da alternanze in banchi di spessore variabile di limi argillosi, di sabbie e di ghiaie di ambiente lacustre/fluvio-lacustre.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, l'area oggi si presenta pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di colture intensive soprattutto cerealicole, intervallate da colture orticole e foraggere e da limitati prati stabili. Questo scenario delinea una chiara semplificazione

dell'ecosistema naturale che è stato oggetto di una forte antropizzazione; ciò ha portato ad una riduzione della varietà di habitat naturali ad elevato pregio a vantaggio di ecosistemi agricoli.

4. Analisi della cartografia storica

Nell'ottica della ricostruzione del paesaggio antico importante è lo spoglio della cartografia storica, che spesso fornisce informazioni interessanti riguardanti la morfologia del territorio, l'utilizzo del suolo, le antiche vie di comunicazione e la toponomastica.

La ricerca sulla cartografia storica dell'area oggetto di studio è avvenuta tramite lo spoglio delle carte dell'Archivio di Stato di Torino⁵ (ASTo, effettuata in modo certamente non esauriente).

La cartografia analizzata risale al XVIII-XX secolo; in particolare, sono state individuate alcune carte a più ampio raggio che permettono di inquadrare l'area oggetto di studio in un vasto contesto territoriale e alcune cartografie più di dettaglio specifiche del territorio di Bosco Marengo.

Nella *Carta Corografica degli Stati di S. M. Re di Sardegna* realizzata nel 1683 e accresciuta nel 1772 (Figura 4) il sito di BOSCO (corrispondente a Bosco Marengo) è rappresentato con l'iconografia di una torre/campanile ad indicarne una certa importanza architettonica e politico-economica.

Analizzando il territorio circostante, il paese si localizza ad Ovest della strada per Novi, l'attuale SP 154, e sulla sponda sinistra di un corso d'acqua secondario, che potrebbe essere identificabile con la Roggia Frugarolo, che partendo dall'omonimo paese si sviluppa verso Sud. Ancora più ad Ovest è ben riconoscibile il tracciato del torrente Orba. Per quanto riguarda i toponimi, oltre a quello di Bosco, è possibile identificare il CONVENTO con la chiesa e il convento di Santa Croce (BOS_02) e il sito QUATRO CASCINE con l'omonima frazione, in cui è presente la chiesa di San Michele Arcangelo (BOS_13) e dove fu individuata una probabile tomba di epoca romana (BOS_14). Al contrario sono presenti alcune attestazioni ecclesiastiche, come S. MICHELE e S. GIUSEPPE che non trovano corrispondenza con la topografia moderna: potrebbero essere edifici ecclesiastici medievali, successivamente soppressi e scomparsi e di cui non sopravvive neppure la toponomastica nelle carte moderne.

⁵ <https://archiviodistatorino.beniculturali.it>



Figura 4. Estratto dalla *Carta Corografica degli Stati di S. M. Re di Sardegna* data in luce dall'Ingegnere Borgonio nel 1683, corretta ed accresciuta nel 1772 (da Stagnon). Incisione divisa in 16 fogli (ASTo, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e per B, Piemonte, mazzo 23, foglio 12). In giallo è sottolineato il toponimo BOSCO (Bosco Marengo).

Una situazione simile si registra nella *Mappa tipografica delle provincie d'Alessandria, Tortona, Voghera ed adjacenti* redatta da Andrea Caselli nel 1796 (Figura 5). In questo caso è interessante notare la rappresentazione dello sfruttamento del suolo antico: intorno al sito di Bosco si sviluppa un'estesa area pianeggiante, completamente dedicata all'agricoltura.

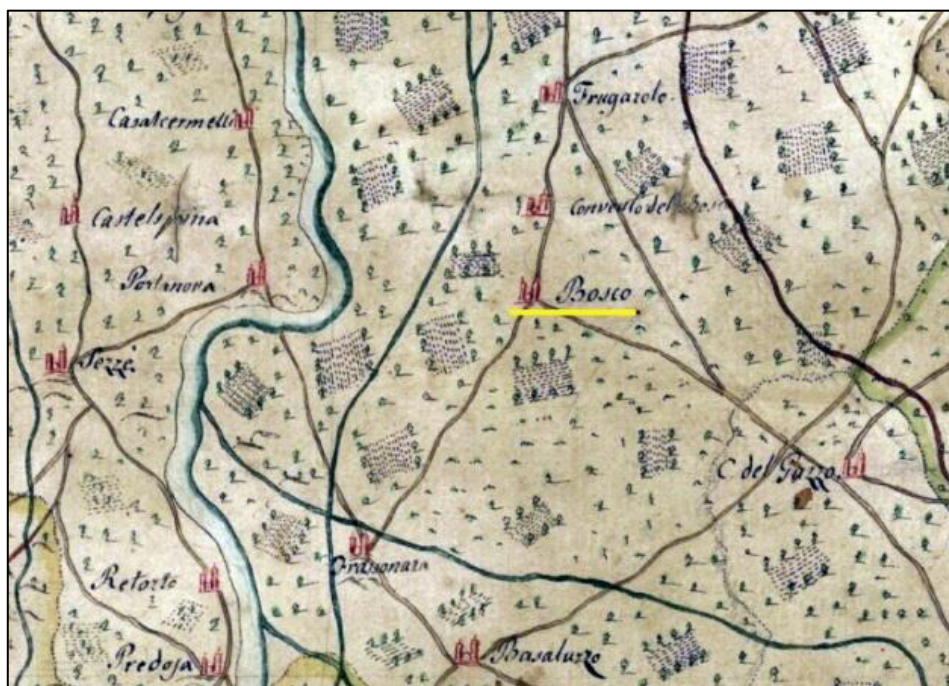


Figura 5. Estratto dalla *Mappa tipografica delle provincie d'Alessandria, Tortona, Voghera ed adjacenti*, redatta da Andrea Caselli nel 1796 (ASTo, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e per B, Alessandria, mazzo 1). In giallo è sottolineato il toponimo BOSCO (Bosco Marengo).

In entrambe le rappresentazioni summenzionate non compare la viabilità secondaria e quindi l'attuale via Emilia o Levata, che ricalca il tracciato della romana *via Aemilia Scauri*, visibile invece nelle planimetrie successive.

Nell'Estratto fatto dalla *Mappa delle 4 Cascine* dal sig. Marchetti, senza data ma verosimilmente settecentesco (Figura 6), è rappresentato solamente il settore orientale del territorio comunale di Bosco Marengo. Di conseguenza, non compare il sito esatto in cui verrà realizzato il parco fotovoltaico, ma si possono cogliere alcuni aspetti della topografia antica molto interessanti. Innanzitutto, è presente una strada che si sviluppa sul confine tra il comune di Bosco Marengo e di Pozzolo Formigaro e che prosegue in direzione Ovest tra i campi agricoli, che nonostante non abbia un'indicazione toponomastica, è identificabile con la via Emilia o Levata e quindi con il tracciato della *via Aemilia Scauri*. A testimonianza di ciò, in prossimità della suddetta strada è presente la cascina DETTA LA LEVATA, oggi identificabile con la frazione Levata. Poco più a Nord è identificabile la frazione Quattro Cascine, mentre nel settore meridionale della planimetria si possono riconoscere le cascine LA SANTA e LA GHILINA, ancora oggi esistenti e riportate sulla cartografia moderna.



Figura 6. Estratto fatto dalla *Mappa delle 4 Cascine* dal Sig. Marchetti. Provincia di Alessandria, senza data (ASTO, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e per B, Alessandria, mazzo 3). La linea gialla continua indica la via Emilia o Levata. Cerchiati sono i toponimi più importanti: cascina detta Levata, Le quattro cascine, La Santa e La Ghilina.

Di estremo interesse è l'osservazione di una ulteriore planimetria, senza titolo e senza data (ma probabilmente sempre di produzione settecentesca), ma descrivibile come *Carta dimostrativa di una parte dell'Alessandrino e del Tortonese* (Figura 7 e Figura 8).

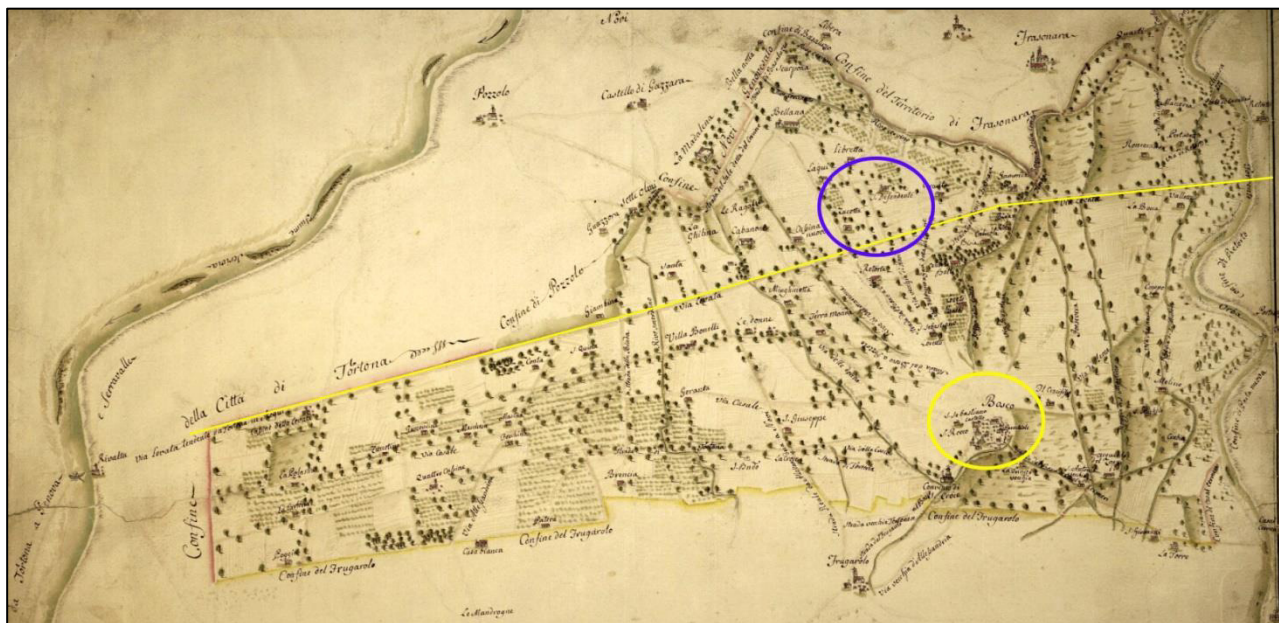


Figura 7. Carta dimostrativa di una parte dell’Alessandrino e del Tortonese, senza data (ASTo, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche segrete, Alessandrino 27 A I Rosso, mazzo. La linea gialla continua indica la via Emilia o Levata. Cerchiato di giallo è il paese di Bosco Marengo, mentre cerchiato di viola è circa l’area in cui è in progetto il parco fotovoltaico.

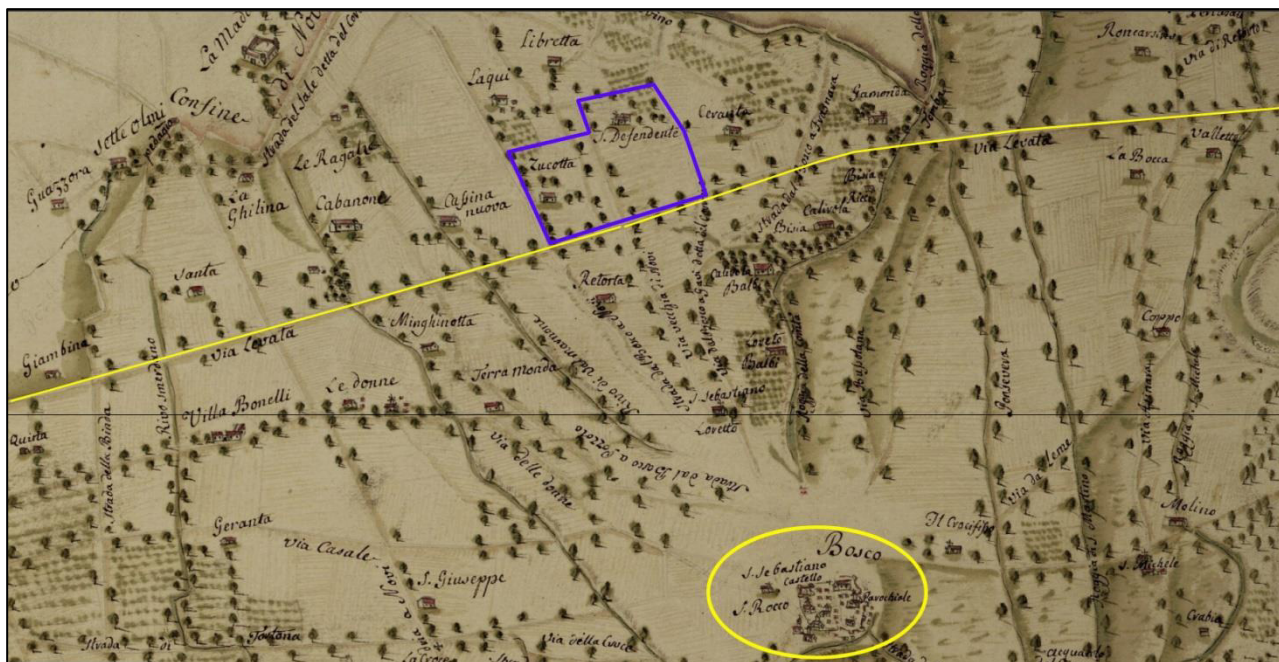


Figura 8. Estratto dalla Carta dimostrativa di una parte dell’Alessandrino e del Tortonese, senza data (ASTo, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche segrete, Alessandrino 27 A I Rosso, mazzo 1 La linea gialla continua indica la via Emilia o Levata. Cerchiato di giallo è il paese di Bosco Marengo, mentre in viola è perimetrata l’area in cui è in progetto il parco fotovoltaico.

È da ricordare, innanzitutto, che il Nord geografico di tale rappresentazione è rivolto verso il basso, quindi la carta, per avere una visione “moderna”, andrebbe ruotata di 180°. La planimetria rappresenta il paese di Bosco Marengo come doveva essere ancora nel tardo medioevo, con una cinta muraria difensiva (BOS_03) che cingeva il centro cittadino caratterizzato da alcune strutture principali come il castello – di cui non rimangono tracce –

e la chiesa parrocchiale (chiesa dei Santi Pietro e Pantalone, BOS_05). Poco fuori dalle mura urbane sono presenti la chiesa di San Rocco (BOS_08) e il convento di Santa Croce (BOS_02). Inoltre, tale planimetria rappresenta in modo chiaro, riportandone anche il nome, la via Levata, fiancheggiata da due filari di alberi. In prossimità della via Levata si possono distinguere i lotti di terreno su cui è in progetto il parco fotovoltaico (Figura 8): è presente la cascina SAN DEFENDENTE che dovrebbe coincidere con il fabbricato ancora oggi esistente e la cascina ZUCCOTTA, che invece ad oggi non esiste più, probabilmente demolita.

Infine, è stato esaminato un estratto degli *Originali di impianto catastale*, redatti tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento (Figura 9). I lotti di terreno su cui sarà impiantato il parco fotovoltaico presentano circa la medesima divisione parcellare rispetto al catasto moderno, a dimostrazione che negli ultimi cinquant'anni l'area non ha subito grandi cambiamenti e, soprattutto, non è stata urbanizzata, mantenendo una vocazione agricola. L'unica differenza che si può notare è che fino alla metà del secolo scorso era ancora presente la cascina Zuccotta (cerchiata in rosso), posta nel settore Nord-Est del futuro impianto, oggi scomparsa completamente e di cui, almeno dalla foto aerea, non risultano tracce evidenti.

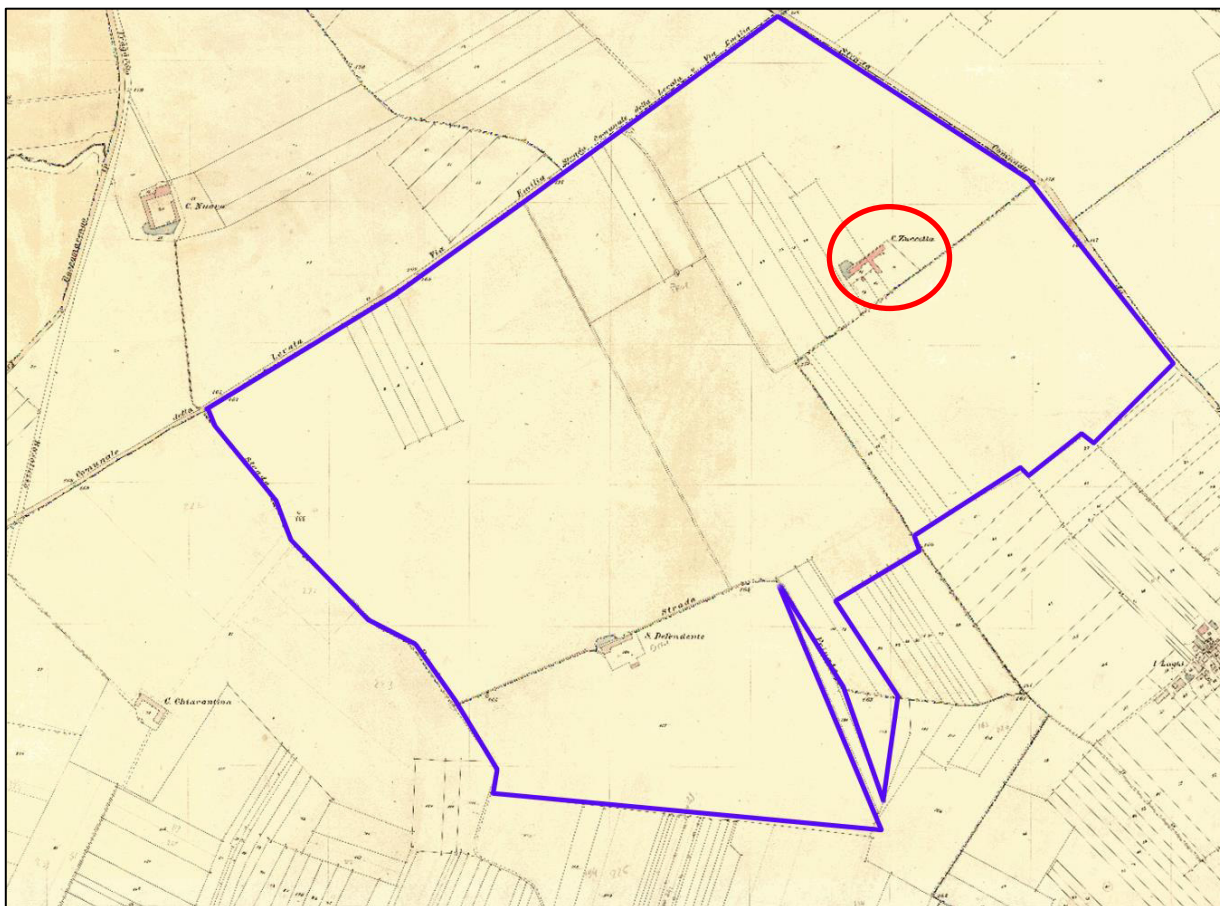


Figura 9. Estratto da *Originali di impianto catastale*, redatti tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento (dal Geoportale del Piemonte www.geoportale.piemonte.it). In viola è perimetrata l'area in cui è in progetto il parco fotovoltaico.

5. Inquadramento storico-archeologico del territorio

5.1. Preistoria e protostoria

Allo stato attuale delle nostre conoscenze per l'età pre e protostorica non sussistono rinvenimenti puntuali né per il comune di Bosco Marengo, né per il comprensorio analizzato.

Le tracce insediative più prossime all'area studiata riferibili all'occupazione antropica antica, si registrano nel comune di **Pozzolo Formigaro** in località Cascina Tinello, dove l'individuazione di materiali della tarda età del Bronzo (1.200 – 900 a. C.) ha permesso di ipotizzare la presenza di un insediamento sulla sommità di un terrazzo fluviale⁶. Queste attestazioni, unite ai ritrovamenti di Frascaro, di Castellazzo Bormida, di Castelceriolo e di Tortona, illustrano una progressiva occupazione dei bassi terrazzi fluviali della Bormida che diventano via via più numerosi in prossimità delle principali vie di comunicazione

⁶ PEVERELLI 2021, p. 35. Archivio SABAP-PIE, archivio Relazioni di scavo, faldone AL/106.

fluviali. Tali insediamenti si localizzano ad una distanza relativamente breve da quello che sarà il tracciato della *via Aemilia Scauri* e denunciano, quindi, una precoce tendenza al controllo del territorio⁷.

L'età del Ferro (900-125 a.C.) è, invece, rappresentata da alcuni contesti abitativi che si collocano nell'entroterra ligure e che, quindi, risultano essere particolarmente significativi per il loro rapporto con l'emporio etrusco di Genova e con i centri della Liguria Interna, attraverso le valli dello Scrivia, del complesso Lemme-Orba, della Bormida e del complesso Belbo-Tanaro. Inoltre, a **Castel Cermelli** sono state ritrovate alcune tombe dell'età del Ferro, che attestano un persistere della tradizione di prodotti ceramici locali associati a produzioni tipiche del mondo romano⁸.

Il territorio della Liguria Interna e del basso alessandrino erano occupati dal gruppo preromano degli *Statielli*, una popolazione che - secondo quanto riportato dalle fonti storiche - apparteneva alle tribù che avevano appoggiato Cartagine durante le guerre puniche. Non si conosce esattamente il centro principale degli *Statielli*, *Carystum*, distrutto dai Romani nel 173 a.C., ma alcuni ritrovamenti effettuati nel centro cittadino di Acqui Terme farebbero ipotizzare che il sito della preromana *Carystum* fosse adiacente alla successiva città romana di *Aquae Statiellae* (Acqui Terme) collocata nel fondovalle, ma lungo lo stesso sistema viario che si sviluppò con la realizzazione della *via Aemilia Scauri*⁹.

5.2. Età romana

La romanizzazione dell'areale alessandrino si inserisce nell'ampio piano di occupazione dei territori periferici che i Romani attuarono a partire dal II secolo a.C. In particolare, il comprensorio analizzato si inserisce in un contesto molto favorevole all'occupazione, compreso tra tre poli cittadini fondati dai Romani nella prima fase di occupazione: *Forum Fulvii* (Villa del Foro) a Nord, *Aquae Statiellae* (Acqui Terme) a Sud e *Detona* (Tortona) ad Est¹⁰. Oltre la fondazione di centri urbani, la penetrazione ed il controllo capillare del territorio da parte dei Romani avvennero con la realizzazione di importanti vie di comunicazione, quali la *via Postumia* realizzata nel 148 a.C. per collegare Genova ad Aquileia e la *via Aemilia Scauri*, che staccandosi dalla *Postumia* all'altezza di *Detona* si

⁷ VENTURINO, GIARETTI 2019, pp. 12-15. PEVERELLI 2021, p. 36.

⁸ I contesti abitativi noti dell'età del Ferro si localizzano nei comuni di Frascaro, Castellazzo Bormida, Cassine, Strevi e Tortona. VENTURINO, GIARETTI 2019, pp. 31-32. PEVERELLI 2021, p. 36.

⁹ ZANDA 2002, p. 33. PEVERELLI 2021, p. 36.

¹⁰ *Forum Fulvii* fu fondato secondo la cronologia "alta" intorno al 180 a.C., mentre secondo la cronologia "bassa" nel corso delle campagne militari di età graccane (125-123 a.C.); *Aquae Statiellae* fu fondata nella prima metà del II secolo a.C. e *Detona* fu fondata intorno al 120 a.C. ZANDA 1998 a, pp. 52-54.

dirigeva verso Sud-Ovest per raggiungere *Vada Sabazia* (Vado Ligure) passando per *Aquae Statiellae*¹¹.

In particolare, la *via Aemilia Scauri* fu costruita tra il 115 e il 109 a.C. dal censore M. Emilio Scauro, da cui prese il nome, e in seguito fu potenziata sotto l'imperatore Augusto (fine I secolo a.C. - inizio I secolo d.C.), da cui prese il nome di *via Iulia Augusta*. Successivamente fu restaurata, sulla base delle date riportate sui miliari, sotto Adriano (117-138 d.C.) e poi sotto Caracalla (211-218 d.C.)¹².

Il tracciato della *via Aemilia Scauri* appare confermato da una recente rilettura critica dei dati archeologici, fotogrammetrici e cartografici, da cui emerge la corrispondenza della direttrice antica con una strada secondaria ad andamento rettilineo posta tra Tortona ed Aquì Terme, localmente nota come via Emilia o via Levata, ed indentificata sulla cartografia storica (cfr. paragrafo § 4. **Analisi della cartografia storica**).

Grazie agli interventi archeologici, soprattutto degli ultimi vent'anni, è stato possibile accertare in diversi tratti la puntuale sovrapposizione dell'attuale via Emilia o Levata con l'antica *via Aemilia Scauri*. Quest'ultima mostra i) una variabilità dell'ampiezza della sede stradale; ii) una tecnica di costruzione che prevede un diverso adattamento al fondo naturale; iii) la presenza quasi costante di uno strato di preparazione (ciottoli di media-grande pezzatura, pietrisco, terra battuta frammista a ghiaia naturale) e iv) la realizzazione della superficie stradale che a tratti poteva essere in terra battuta e a tratti in ciottoli basolati. Laddove il selciato era meglio conservato sono state individuate anche le tracce dei carriaggi.

Per quanto riguarda il comprensorio analizzato, partendo da Sud-Ovest, tracce della *via Aemilia Scauri* si sono registrate nel comune di **Predosa**, appena oltre il torrente Stanavazzo in frazione Retorto, presso la **strada comunale Retortino (PRE_01)** nel punto in cui quest'ultima affianca la strada comunale Retorto-Sezzadio¹³. Inoltre non lontano da questo sito, presso la **cascina Retorto (PRE_02)** a breve distanza dal torrente Orba, fu segnalata nel 1961 la presenza di una tomba di epoca romana¹⁴.

All'interno del territorio comunale di **Bosco Marengo** le emergenze archeologiche pertinenti alla *via Aemilia Scauri* sono rare e si localizzano all'estremità orientale del confine amministrativo con il comune di Pozzolo Formigaro. L'unica attestazione archeologica della strada antica si localizza in **località San Quirico (BOS_12)**, dove il

¹¹ ZANDA 1998 b, 429-430.

¹² Venturino, Roncaglio, Cermelli 2019, p. 35.

¹³ Venturino Gambari, Crosetto, Pistarino 2010, p. 145. Venturino, Roncaglio, Cermelli 2019, p. 38. Peverelli 2021, p. 38.

¹⁴ PEVERELLI 2021, p. 38. Archivio SABAP-PIE, Territoriale, faldone 62 e 62 bis.

tratto stradale antico presentava la superficie in terra battuta con il tipico profilo a schiena d'asino¹⁵. Nonostante la rarità dei dati archeologici attestati sul territorio comunale, dovuti indubbiamente alla scarsità d'interventi di scavo di natura edile o legati alla posa di nuovi sottoservizi moderni – che avrebbero indubbiamente richiesto un controllo archeologico da parte degli organi competenti – il territorio di Bosco Marengo è quello in cui risulta maggiormente percepibile la presenza della strada romana nella persistenza della viabilità secondaria, sia per il suo andamento estremamente rettilineo, sia per la sovrapposizione della via Levata medievale con la *via Aemilia Scauri* romana (Figura 10). Inoltre, è da ricordare che non lontano dalla via Emilia, in **frazione Quattro Cascine (BOS_14)**, nel 1973 fu segnalata la presenza di una «tomba millenaria», purtroppo non ulteriormente indagata, ma verosimilmente di origine romana¹⁶.

Infine, sempre nel territorio comunale di Bosco Marengo, alla sua estremità Nord-occidentale, è presente il toponimo **Le Tombe (BOS_01)**, il quale rievoca chiaramente un'area cimiteriale; questo dato unito al fatto che nel 1998 l'allora funzionaria dott.ssa Emanuela Zanda segnalò la presenza nell'ufficio del sindaco di tre lucerne romane, pare rinvenute nel territorio comunale in località Le Tombe, può far immaginare la presenza *in loco* di evidenze di età classica¹⁷.

¹⁵ Venturino Gambari, Crosetto, Pistarino 2010, pp. 143-144. Venturino, Roncaglio, Cermelli 2019, p. 38. Peverelli 2021, p. 39.

¹⁶ Archivio SABAP-PIE, Territoriale, faldone 6.

¹⁷ Archivio SABAP-PIE, Territoriale, faldone 6.



Figura 10. Bosco Marengo. Il tracciato rettilineo dell'attuale via Emilia o Levata che insiste sulla viabilità antica della via Aemilia Scauri (da Venturino, Roncaglio, Cermelli 2019, p. 37).

Ritornando al tracciato della *via Aemilia Scauri*, appena oltre la località di San Quirico, già in territorio comunale di **Pozzolo Formigaro**, in occasione dei recentissimi lavori (anno 2020) per la realizzazione di una nuova rete acquedottistica sull'attuale via Emilia, sono stati riportati alla luce alcuni tratti della strada antica a poca distanza uno dall'altro: il primo intervento (**POZ_01**) ha permesso di rintracciare ben 126,40 m lineari dell'antico battuto stradale in terra e due manufatti, una piccola moneta in bronzo (illeggibile) e uno strumento in ferro (attrezzo agricolo?); il secondo intervento (**POZ_03**) al momento ha previsto solamente l'esecuzione di alcuni sondaggi, tra i quali, i sondaggi 13, 16 e 17 hanno dato esito positivo mettendo in luce tratti della strada romana sempre con superficie in terra battuta¹⁸.

5.3. Età medievale

Con l'avvento dell'epoca tardo antica e altomedievale, l'area di Bosco Marengo, fino ad Ovest in prossimità Villa del Foro, venne ricoperta da quella che le fonti definiscono *silva Urba*, un'estesa area boschiva impegnata come riserva di caccia dai re Longobardi¹⁹, la cui esistenza è ancora evocata da alcuni toponimi come Rovereto, Tiglieto, Frascaro e

¹⁸ Archivio SABAP-AL, Relazioni di Scavo. Pozzolo Formigaro 2020, strada comunale Levata, sondaggi e assistenza.

¹⁹ GARBARINO 2019, p. 72.

appunto Bosco Marengo. In quest'ultima località è chiara la presenza di un'area boschiva di cui non si hanno notizie certe sull'estensione, mentre per gli altri siti il nome richiama indubbiamente una specie arborea e ha una chiara origine medievale: per Rovereto il riferimento è alla presenza di roveri, per Tiglieto di tigli e per Frascaro di cespugli²⁰.

Seppure le evidenze archeologiche per il periodo altomedievale sono rare e labili, nel corso della tarda età longobarda l'area presentava indubbiamente nuove forme di occupazione e sfruttamento del territorio, che si evolsero in un'organizzazione di tipo curtense²¹. Il sistema curtense garantiva la gestione di piccoli appezzamenti di terreno a destinazione cerealicola o forestale (mansì) attraverso l'affidamento a contadini in cambio di un canone e di prestazioni d'opera.

Le *curtes* regie dell'alessandrino, identificabili in Marengo, *Urba*, Foro (*Forum Fulvii*) e Gamondio (Castelazzo Bormida), dovevano probabilmente garantire lo sfruttamento economico della *silva Urba* attraverso il taglio del legname, l'allevamento dei cavalli e dei suini allo stato brado, la caccia, la raccolta e il progressivo disboscamento e messa a coltura di nuove porzioni di terreno²².

Verosimilmente è nel periodo alto medievale che si sviluppa il centro di Bosco Marengo e nel X secolo l'imperatore Ottone I dichiarò Bosco come marchesato e lo concesse ad Aleramo marchese di Monferrato, dando origine al Marchesato del Bosco, che durò fino alla metà del XIV secolo allorquando passò sotto il dominio del Ducato di Milano, governato dai Visconti e poi dai Gonzaga²³.

Le testimonianze storico-archeologiche della presenza dell'insediamento altomedievale di Bosco Marengo sono, allo stato attuale delle ricerche, poco consistenti: nel centro storico l'attuale **chiesa** dedicata ai **Santi Pietro e Pantalone (BOS_05)** venne eretta nel corso del XIII secolo, probabilmente su una preesistente pieve di X secolo, di cui non rimangono però evidenze certe. Evidenti sono, invece, gli elementi architettonici di periodo romanico, come il campanile a base quadrata, le pareti laterali e il prospetto settentrionale decorato con formelle in pietra recanti bassorilievi²⁴. Questa chiesa, insieme ad altri edifici non più conservati, erano racchiusi entro una **cinta muraria (BOS_03)**, che disegnava un perimetro vagamente triangolare e di cui si conserva ancora un tratto lungo circa 300 m lungo via Guglielmo Marconi. Secondo la ricostruzione proposta dallo storico Bruzzone, le mura di Bosco Marengo erano lunghe circa 1 km, erano dotate di un fossato, di tre porte

²⁰ OLIVIERI 1965, pp. 98 e 300.

²¹ CROSETTO 2013, p. 40.

²² GUGLIELMOTTI 1999, pp. 25-43. GARBARINO 2019, p. 40.

²³ www.comune.boscomarengo.al.it

²⁴ www.vincoliiinrete.beniculturali.it

(la porta della Valle o di Piazzetta a Nord, la porta di Piazza Nuova ad Ovest e la porta dell'Erzano a Sud) e di 12 torrioni²⁵.

Sempre di epoca romanica è anche l'impianto della **chiesa di San Rocco (BOS_08)**, localizzata al di fuori dell'attuale centro storico, in direzione Est. Seppure l'intitolazione e la facciata dell'edificio siano di epoca moderna (la facciata fu realizzata nel corso dell'Ottocento), i muri laterali e l'abside, con la tipica decorazione romanica ad archetti pensili in muratura, dovrebbero risalire all'XI secolo, dimostrando un'antica frequentazione dell'area nei primi anni del basso medioevo²⁶.

Di fondazione più tarda sono, invece, la **chiesa della Santissima Trinità (BOS_06)**, localizzata nel centro storico di probabile origine quattrocentesca e affiancata, in principio, dall'ospedale dei Pellegrini, di cui però non rimangono tracce²⁷, e la **chiesa ed il convento di Santa Croce (BOS_02)**. Quest'ultimo complesso, localizzato appena fuori dal centro cittadino in direzione Nord-Est, fu fatto realizzare nel 1566 da papa Pio V nel suo paese natale per ospitare i frati domenicani, ordine al quale lui stesso apparteneva²⁸.

Infine, nell'area rurale di Bosco Marengo, nella fascia Nord-Est del territorio comunale, sono da menzionare almeno due piccole chiese campestri: la **chiesa della Presentazione (BOS_11)** e la **chiesa di San Michele Arcangelo (BOS_13)** in frazione Quattro Cascine, entrambe di origine settecentesca²⁹.

6. Le attestazioni archeologiche

(Allegato 1 - Catalogo delle schede di sito MOSI e TAV 1 - Tavola delle attestazioni archeologiche)

La schedatura, comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla preistoria fino all'età moderna pertinenti l'area limitrofa a quella dell'intervento (il territorio comunale di Bosco Marengo), ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica e dai dati d'archivio. In particolare, sono stati consultati gli archivi del Territorio, delle Relazioni di Scavo e Storico dell'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (**SABAP-PIE**) e dell'attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (**SABAP-AL**).

Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

²⁵ Archivio SABAP-PIE, Territoriale, faldone 6 bis. www.comune.boscomarengo.al.it

²⁶ Archivio SABAP-AL, archivio digitale, VPIA. www.vincoliinrete.beniculturali.it

²⁷ www.comune.boscomarengo.al.it

²⁸ *Santa Croce di Bosco Marengo* 2002. www.vincoliinrete.beniculturali.it

²⁹ www.chieseitaliane.chiesacattolica.it

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

I ritrovamenti sono stati localizzati su una base Cartografica Tecnica Regionale DBTRE 2022 (CTR). Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta un codice, costituito da una sigla alfa numerica, con numero progressivo, che rinvia alla scheda descrittiva relativa; nel caso di ritrovamenti genericamente riferibili al territorio comunale il punto relativo è stato convenzionalmente posizionato in cartografia, ove possibile, in corrispondenza del toponimo comunale. In totale sono stati individuati **22 siti**: 21 siti multipoint e 1 sito multilinea.

Ogni ambito cronologico è contraddistinto da un colore diverso, che richiama ampi archi temporali:

- **VERDE** per i siti di età pre-protostorica (dalle ere geologiche all'età del Ferro - assenti nell'elaborato attuale);
- **ROSSO** per i siti di età romana (dall'età repubblicana al periodo tardo antico);
- **BLU** per i siti di età medievale (dall'alto medioevo alla fine del basso medioevo);
- **VIOLA** per i siti di età moderna (dall'età rinascimentale all'età moderna/contemporanea);
- **GRIGIO** per i siti di età non determinabile;
- **AZZURRO** per i siti con cronologia non rilevabile per assenza di tracce archeologiche.

7. Analisi della fotografia aerea

Per una migliore analisi dell'area oggetto di studio, ci si è avvalsi anche dell'ausilio della fotografia aerea, analizzando le riprese di *Google Maps* scattate nel 2023³⁰ e del Geoportale Nazionale³¹.

Nella ripresa contemporanea (Figura 11) si può notare come l'area su cui è in progetto il parco fotovoltaico sia una zona esclusivamente rurale, caratterizzata da una serie di campi pianeggianti dediti all'agricoltura e, in particolare, alle colture cerealicole. La viabilità principale è caratterizzata dalla strada provinciale SP 154, che corre sul lato Nord-orientale del parco, mentre le strade secondarie sono rappresentate dalla via Emilia o Levata a Nord-Est e un tracciato interpoderale che taglia quasi a metà tutta l'area e raggiunge un fabbricato, identificabile con la cascina storica San Defendente. Si possono individuare alcune anomalie sul terreno, caratterizzate da linee più o meno irregolari in cui

³⁰ www.googlemaps.it

³¹ www.pcn.minambiente.it

la vegetazione è più rada e si scorge il colore chiaro del sottosuolo. Tali anomalie, localizzabili nel settore occidentale dell'area, potrebbero essere imputabili a una diversa lavorazione ed irrigazione del terreno e, quindi, potrebbero non rappresentare la traccia di elementi archeologici sepolti.



Figura 11. Posizionamento dell'area interessata dal progetto del parco fotovoltaico con indicazione di alcune anomalie. Foto satellitare da Google Maps (scatto del 2023).

Dall'osservazione delle riprese aeree storiche del 1988 (Figura 12), del 2000 (Figura 13), del 2006 (Figura 14) e del 2012 (Figura 15) è possibile notare come l'area sia rimasta praticamente sempre uguale: un'estesa area agricola priva di urbanizzazione. L'unico elemento tangibile è la scomparsa della cascina Zuccotta, testimoniata anche dalla cartografia storica, che ancora nel 1998 è distinguibile nel settore Nord-Est dell'area, localizzata lungo la strada campestre che si stacca dalla strada principale SP 154. Nello scatto del 2000 la struttura della cascina non è visibile, ma al suo posto è presente una fitta vegetazione arborea che non permette la visibilità. Nel 2006 sembra che la struttura dell'edificio sia ormai scomparsa e al posto si nota un'area con vegetazione leggermente

differente da quella circostante. Infine, nello scatto del 2012 non vi sono più tracce della cascina Zuccotta, ma tutta l'area è coltivata in modo uniforme.

Un'ultima osservazione si può fare sullo scatto del 2000 (fig. 13), in quanto nel lotto all'estremità nord-occidentale dell'area si notano dei segni semicirculari di colore più chiaro di incerta interpretazione: potrebbero indicare una diversa crescita della vegetazione imputabile alla presenza di strutture sepolte oppure potrebbero essere solamente anomalie dovute a una non uniforme lavorazione del terreno agricolo.



Figura 12. Posizionamento dell'area interessata dal progetto del parco fotovoltaico. Foto aerea da Geoportale Nazionale (scatto del 1998).

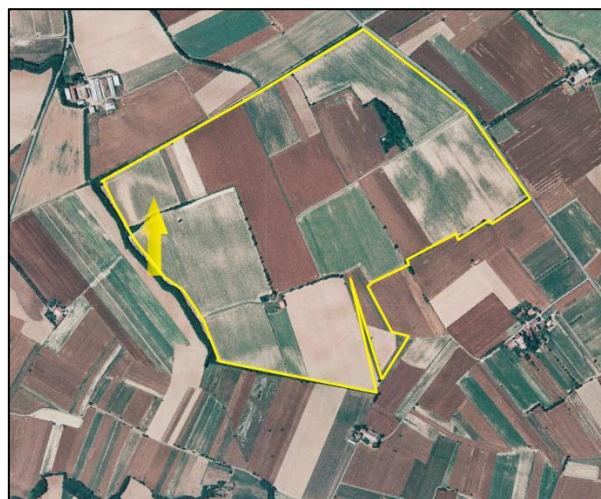


Figura 13. Posizionamento dell'area interessata dal progetto del parco fotovoltaico con indicazione di alcune anomalie. Foto aerea da Geoportale Nazionale (scatto del 2000).



Figura 14. Posizionamento dell'area interessata dal progetto del parco fotovoltaico con indicazione dell'area in cui era la cascina Zuccotta. Foto aerea da Geoportale Nazionale (scatto del 2006).



Figura 15. Posizionamento dell'area interessata dal progetto del parco fotovoltaico. Foto aerea da Geoportale Nazionale (scatto del 2012).

8. Conclusioni

Sulla base della relazione tra i dati derivanti dal presente elaborato e l'analisi delle opere in progetto, al momento pertinenti solamente all'impianto del parco fotovoltaico, l'area non risulta interessata, in un *buffer* di circa 200-500 m, da evidenze archeologiche note, ma la possibilità di intercettare, nei pressi del limite Nord-occidentale del parco fotovoltaico, un tratto della viabilità romana *via Aemilia Scauri* e/o evidenze archeologiche ad essa connesse, come necropoli, tombe isolate o impianti rustici, rimane comunque probabile ed alta.

L'elaborato attuale risulta, però, parziale e andrà completato con i dati conseguenti la ricognizione di superficie sul campo, che sarà svolta solo successivamente la definizione del percorso del cavidotto di connessione.

Per tale motivo non è possibile, al momento, esprimere in modo definitivo né il potenziale archeologico del comprensorio analizzato né il rischio archeologico relativo alle opere in progetto.

Torino, 20 marzo 2023

Dott.ssa archeologa Elisa Ariaudo
(tecnico incaricato)



Bibliografia

- CROSETTO 2013 Alberto Crosetto, *Indagini archeologiche su San Felice Vecchio di Oviglio, in Gli octo loca. Uviliae. Chiese e popolamento antico nel territorio di Oviglio*, atti del convegno (Oviglio, 18 settembre 2019), Alessandria 2013, pp. 31-42.
- GARBARINO 2019 Gian Battista Garbarino, *La curtis regia di Gamodio e gli insediamenti preesistenti. Materiali per una carta archeologica di Castellazzo Bormida dall'età romana all'alto Medioevo*, in QAPiem 3, Torino 2019, 67-80.
- GUGLIELMOTTI 1999 Paola Guglielmotti, *Un luogo, una famiglia e il loro "incontro": Orba e i Trotti al secolo XV*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Le stanze di Re Artù. Gli affreschi di Frugarolo e l'immaginario cavalleresco nell'autunno del medioevo*, Milano 1999, pp. 25-43.
- OLIVIERI 1965 Dante Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia 1965.
- PEVERELLI 2021 Benedetta Peverelli, *La via Aemilia Scauri, tra Acqui Terme e Tortona: analisi della documentazione archeologica*, in QAPiem 5, Torino 2021, pp. 33-46.
- Santa Croce di Bosco Marengo 2002 *Santa Croce di Bosco Marengo*, FULVIO CERVINI e CARLENRICA SPANTIGATI (a cura di), Alessandria 2002.
- VENTURINO GAMBARI, CROSETTO, PISTARINO 2010 Marica Venturino Gambari, Alberto Crosetto, Valentina E. Pistarino, *Bosco Marengo-Predosa-Sezzadio-Castelnuovo Bormida-Strevi-Aqui Terme. Rinvenimento di tratti del sedime stradale della via Aemilia Scauri*, in QuadAPiem 25, Torino 2010, pp. 142-153.
- VENTURINO, GIARETTI 2019 Marica Venturino, Marina Giaretti, *Preistoria e Protostoria tra la Bormida e l'Orba*, in QAPiem 3, Torino 2019, pp. 11-34.
- VENTURINO, RONCAGLIO, CERPELLI 2019 Marica Venturino, Margherita Roncaglio, Camilla Cermelli, *Storia e sopravvivenza di un tracciato di età romana: la via Aemilia Scauri*, in QAPiem 3, Torino 2019, pp. 35-50.
- ZANDA 1998 a Emanuela Zanda, *Centuriazione e città*, in LILIANA MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età Romana*, Volume II, Torino 1998, pp. 49-66.
- ZANDA 1998 b *Dertona*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della Mostra (Cremona, Santa Maria della Pietà, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano 1998, pp. 429-432.
- ZANDA 2002 Emanuela Zanda, *L'impianto urbano di età romana*, in EMANUELE ZANDA (a cura di), *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, Alessandria 2002, pp. 33-36.

Siti consultati

www.archiviodistatotorino.beniculturali.it

www.chieseitaliane.chiesacattolica.it

www.comune.boscomarengo.al.it

www.geoportale.cartografia.agenziaentrato.gov.it

www.geoportale.piemonte.it

www.googlemap.it

www.ispraambiente.gov.it

www.pcn.minambiente.it

www.vincoliinrete.beniculturali.it

Archivi consultati:

SABAP-PIE (Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio del Piemonte, ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie)

SABAP-AL (Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Asti, Alessandria e Cuneo):

Archivio Storico

Archivio Territoriale

Archivio Relazioni di scavo

Abbreviazioni:

QuadAPiem *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*

QAPiem Quaderni di Archeologia del Piemonte

Elenco degli Allegati:

Allegato n. 1 Catalogo delle schede di sito MOSI

TAV. 1 Tavola delle attestazioni archeologiche